

I terroristi baschi minacciano di uccidere il dirigente del Partito popolare rapito giovedì scorso

Spagna sotto shock per il sequestro Oggi scade l'ultimatum dell'Eta

Gigantesca caccia all'uomo nei paesi baschi. Cinquantamila persone manifestano a Madrid mentre oggi a mezzogiorno ci sarà una dimostrazione popolare a Bilbao alla presenza di Aznar. Il governo non cede sulla richiesta dei carcerati baschi.

MADRID. La Spagna è sotto shock. I terroristi dell'Eta sono tornati a sfidare apertamente l'intero paese per ricordare al governo e alla popolazione che la «questione basca» è ancora in attesa di una soluzione dopo trent'anni di lotta armata con 850 morti e 77 sequestri di persona.

Giovedì pomeriggio, come è noto, è stato sequestrato a Ermua, vicino a Bilbao, un consigliere municipale del Partito popolare che è al governo, Miguel Angel Blanco Garrido di 29 anni, figlio di un muratore, mentre andava a prendere il treno. Pochi minuti dopo attraverso «Radio Egin», del partito *Herri Batasuna*, braccio politico dell'Eta, i terroristi hanno minacciato di ucciderlo, se entro le 16 di oggi il governo non trasferirà nelle carceri basche gli oltre 600 detenuti dell'Eta, attualmente sparsi in tutto il paese.

Una misura di sicurezza, a detta del governo, giudicata, però, dagli indipendentisti come una violazione dei diritti umani.

Il governo conservatore di José María Aznar, che ha scelto la politica della mano dura, ha ribadito ieri che non cederà al ricatto a nessun costo. Il ministro degli Interni, Miguel Mayor Oreja, dal canto suo, ha invitato la popolazione al coraggio, alla collaborazione e a mantenere i nervi saldi. Ma non si vede al momento una via di uscita. È certo che il governo non cederà e appare altrettanto certo che l'Eta non recederà.

È la terza volta che l'Eta minaccia di uccidere un ostaggio, e le due volte precedenti l'ha fatto. L'ultima volta è successo 14 anni fa. Il capo del governo regionale dei paesi baschi, José Antonio Ardanza, ha dichiarato alla radio: «Vorrei sbagliarmi ma credo che anche stavolta i terroristi non esiteranno». Anche il Papa ha avuto parole di condanna per «l'esecrabile sequestro». Tutte le reti delle tv spagnole, da ieri mattina, al posto del proprio logo mostrano un nastro azzurro allungato, sim-

bolo di pace nei paesi baschi.

Il governo ha costituito un «gabinetto di crisi» mentre migliaia di poliziotti sono stati lanciati da ieri in una massiccia caccia all'uomo.

Il sequestro è avvenuto nello stesso raggio di 20 chilometri dove nove giorni or sono la Guardia civile era riuscita a liberare un agente carcerario tenuto in ostaggio. L'Eta, braccata, poche ore dopo aveva rilasciato un'altra persona nelle loro mani, un industriale miliardario. La vendetta, però, non ha tardato: prima le bombe martedì sulla spiaggia di Barcellona, poi il sequestro-ricatto.

La Spagna vive ore di angosciosa attesa: l'esito resta imprevedibile e non si esclude una tremenda resa dei conti.

Partiti politici e sindacati hanno convocato ieri dimostrazioni in tutto il paese. A Madrid, migliaia di persone hanno gridato davanti al municipio «Baschi sì, Eta no».

Cinque minuti di silenzio per chiedere la liberazione di Miguel Angel Blanco Garrido sono stati osservati ieri all'una in tutti gli uffici e le fabbriche della Spagna. Sorta negli anni 60 ai tempi della dittatura di Franco, l'Eta è andata perdendo le simpatie iniziali che aveva suscitato attorno alla causa basca a causa dell'uso indiscriminato della violenza e del rifiuto totale del dialogo politico.

Da Lussemburgo, i parlamentari europei hanno partecipato ai cinque minuti di silenzio, fermandosi davanti alla sede del Parlamento e la silenziosa manifestazione è stata ripetuta anche da diverse centinaia di spagnoli residenti a Bruxelles.

Per oggi a mezzogiorno, quattro ore prima dello scadere dell'ultimatum, il premier José María Aznar si recherà nei Paesi baschi, a Bilbao, per guidare una manifestazione contro i terroristi. È la prima volta che partecipa di persona a dimostrazioni del genere a

riprova dell'estrema delicatezza della situazione. Nel convocare la manifestazione di oggi, il presidente del Paese basco José Antonio Ardanza ha avvertito l'Eta e *Herri Batasuna* di non oltrepassare questo ultimo limite.

Ma per la stessa ora *Herri Batasuna*, che ha due deputati al Parlamento di Madrid ed è stato l'unico partito a non condannare questo sequestro, ha indetto contro-manifestazioni nei Paesi baschi a sostegno delle richieste dell'Eta. Si temono scontri e attentati e il governo centrale potrebbe impegnare anche l'esercito per assicurare l'ordine pubblico.

Una voce dissidente, tuttavia, si è levata ieri sera da *Herri Batasuna* aprendo una breccia alla speranza. Il deputato regionale di Navarra, Patxi Zabaleta, ha rotto il muto della connivenza rivolgendosi un appello all'Eta perché «rispetti la vita e renda la libertà a Blanco».

Undici ministri degli Esteri a convegno

Forum Mediterraneo nella tormentata Algeri per rilanciare il dialogo Nord-Sud

ALGERI. L'Algeria fa un altro passo per uscire dall'isolamento degli ultimi anni, ospitando una riunione dei ministri degli Esteri del «Forum Mediterraneo» che, a sua volta, rappresenta un nuovo tassello nel mosaico del dialogo tra sponda nord e sponda sud. È su questo doppio binario che, ieri e oggi, si svolge ad Algeri la riunione tra i capi delle diplomazie degli undici paesi che fanno parte del «Forum». Per l'Italia è presente il ministro degli Esteri Lamberto Dini, il quale ha confermato, con forza, la tradizionale posizione dell'Italia per un sempre maggiore dialogo nel Mediterraneo. Dini ha incontrato il suo collega algerino Ahmed Attaf, anche in vista di un nuovo e approfondito incontro bilaterale che si svolgerà tra fine agosto e inizio settembre. Il momento, per l'area del Mediterraneo e del Medio Oriente, non è dei più facili. Il processo di pace israelo-palestinese sta vivendo un momento di stallo e difficoltà, che influisce anche sul più ampio dialogo fra tutti i paesi della regione. Un'assise informale come il

«Forum Mediterraneo», secondo l'Italia, può aiutare a restituire fiducia ai rapporti tra le due sponde del Mediterraneo. L'Italia rimane in prima fila nel cercare un dialogo sempre più strutturato tra il nord e il sud. E Dini ieri lo ha confermato, invitando tutti a fare di più per le relazioni tra le due sponde. D'altra parte, è opinione italiana che soltanto attraverso il dialogo, la conoscenza e la comprensione si possa arrivare anche a stemperare le tensioni esistenti nell'area. Questo discorso vale a maggior ragione per l'Algeria, il paese che ospita questa riunione che hanno rappresentato un passaggio fondamentale per il processo di normalizzazione del paese, che negli ultimi anni ha vissuto la violenza cieca ed il terrore degli omicidi dei Gruppi islamici armati (Gia). Lo stesso Dini ritiene che questa può essere un'occasione per accelerare il riavvicinamento dell'Algeria, che adesso ha un Governo di coalizione che potrà «muovere verso un quadro distabilità». «Tuttiselo auguriamo».

Scontri a Betlemme, 17 persone ferite

Israele cerca di evitare una condanna Onu sugli insediamenti

TELL AVIV. La violenza è esplosa ancora una volta a Hebron e anche a Betlemme. Nella città di Hebron circa 150 palestinesi hanno attaccato con un lancio di piccoli e rudimentali ordigni esplosivi, bottiglie incendiarie e pietre i militari israeliani a presidio del quartiere ebraico della città. Il bilancio è di 15 manifestanti palestinesi e 2 militari israeliani feriti. I soldati hanno sparato in risposta pallottole di gomma che hanno colpito un bambino di 12 anni, ferendolo gravemente. Il giovane è stato ricoverato in ospedale con lesioni al cranio. Sono quattro settimane che la violenza infiamma la città. A Betlemme invece 10 manifestanti palestinesi sono stati feriti, di cui uno gravemente dai tiri dei soldati israeliani. Gli scontri sono avvenuti vicino alla tomba di Rachele. E mentre non si placano le tensioni suscitate dalle caricature di una pittrice ebrea in cui il profeta dell'Islam, Maometto, veniva raffigurato con le sembianze di un porco, il ministro degli Esteri egiziano, Amr Musa, ha detto che la mediazione del Cairo per una ripresa del negoziato tra israeliani e palestinesi è fallita: «Dopo sei settimane di colloqui e di tentativi l'iniziativa egiziana non ha ottenuto alcun risultato».

Intanto Israele manderà a New York un gruppo di diplomatici di

grande esperienza per rafforzare la sua delegazione all'Onu in vista della seduta di emergenza dell'Assemblea Generale che martedì prossimo dovrà decidere se approvare una proposta di risoluzione, presentata dai paesi arabi, di condanna dello stato ebraico per il suo rifiuto di congelare la politica di costruzione degli insediamenti ebraici in Cisgiordania. Un alto funzionario governativo israeliano a Washington, in un incontro con i corrispondenti della stampa israeliana, ha intanto affermato che «una risoluzione di condanna dall'Onu non aggiungerà nemmeno un metro di terreno all'Autorità Nazionale Palestinese (Anp)». Il funzionario ha detto che Israele ha avvertito l'Anp che «appelli rivolti a fori internazionali avranno l'effetto di portare ad un passo indietro il processo di pace». «Nel migliore dei casi - ha aggiunto - l'Anp dovrà accontentarsi di attaccare a un muro a Gaza la lista dei paesi che hanno votato a favore della risoluzione di condanna». Israele, tuttavia, dietro le quinte, secondo alcuni osservatori, sta attuando un'intensa campagna per silurare la risoluzione. Lo stato ebraico, pur senza troppe illusioni, spera comunque che l'Europa persuada i paesi arabi ad ammorbidire il testo della risoluzione, in cambio del suo appoggio.

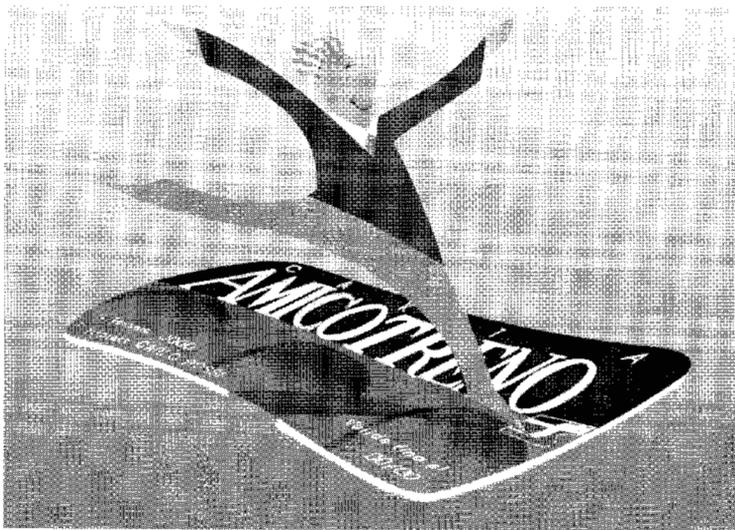
Chieste dimissioni del responsabile Esteri

Austria, ministro nei guai per battute troppo pesanti

VIENNA. Parlare troppo può costare caro, soprattutto se si è un ministro degli Esteri con l'abitudine di irridere e insultare personalità politiche straniere; e non in sede privata, bensì davanti ai giornalisti. È il caso di Wolfgang Schuessel il quale, pur essendo in teoria il capo della diplomazia austriaca, di diplomatico ha ben poco. A furia di trovare nomignoli poco rispettosi per i suoi interlocutori, tipo «quel vero porco» del governatore della Bundesbank Klaus Tietmeyer o «una Bette Davis invecchiata» come il segretario di Stato Usa Madeleine Albright, il ministro è finito sui giornali: prima il settimanale tedesco «Focus», poi la stampa di casa sua. E la faccenda gli sta costando una tripla mozione di sfiducia presentata in Parlamento dalle opposizioni. Le prime indiscrezioni sulla lingua lunga di Schuessel risalgono a un mese fa, al Consiglio dell'Unione Europea in Olanda: durante una colazione di lavoro con quattro giornalisti, oltre a prendersela con Tietmeyer, diede agli svedesi dei «pazzi». Tre su quattro

dei suoi commensali hanno confermato e un cronista, alle smentite del ministro ha replicato: «Mente». Tra coloro che Schuessel ha «ribattezzato» c'è per esempio il presidente bielorusso Alexander Lukashenko, definito a un summit della Nato «un turco puzzolente». In un'altra occasione riferì di aver incontrato «un ministro africano e un altro tizio a piedi scalzi». Se le opposizioni sulla sfiducia l'avranno vinta, Schuessel dovrà rassegnare le dimissioni come segretario del Partito Popolare, il secondo in Austria, e automaticamente perderà il dicastero. In realtà appare poco probabile che perda il posto, giacché la coalizione di centro-sinistra farà quadrato intorno a lui. La figuraccia tuttavia resterà comunque, anche perché ormai è noto a tutti, oltre alle maniere spicce di Schuessel, il suo totale disinteresse per la politica estera. Con Vienna sempre più impegnata in iniziative di pace, da quelle dell'Ue a quelle dell'Osce, ci si chiede come un ministro simile possa gestire crisi internazionali.

Viaggi meglio e spendi meno, con la carta "Amicotreno".

Sito Internet: www.amicotreno.com

E dal 1° Luglio, il viaggiare intelligente diventa ancora più conveniente.

Oggi risparmiare è facile come prendere il treno. La **Carta "Amicotreno"** ti offre ben il 50% di sconto* sul prezzo del biglietto sui **"Treni Verdi"**, indicati in tutte le stazioni e sull'**Orario Ufficiale FS**. Inoltre, dal 1° Luglio, il sabato, la domenica e i giorni festivi sono considerati **Verdi tutti i treni Interregionali, Diretti, Regionali e Metropolitan**. E il vantaggio raddoppia, perchè lo sconto del 50% è estensibile ad un accompagnatore.

Ancora: la **Carta "Amicotreno"** ti dà diritto a numerose offerte e agevolazioni per quanto riguarda alberghi, ristoranti, trasporto e noleggio auto, pacchetti vacanze e libri.

Per informazioni,
può telefonare al:Numero Verde
167-431784

**FERROVIE
DELLO STATO**

*Si applica la tariffa "ragazzi". Lo sconto non è cumulabile e non si applica per viaggi interamente compresi nella provincia di Trento.